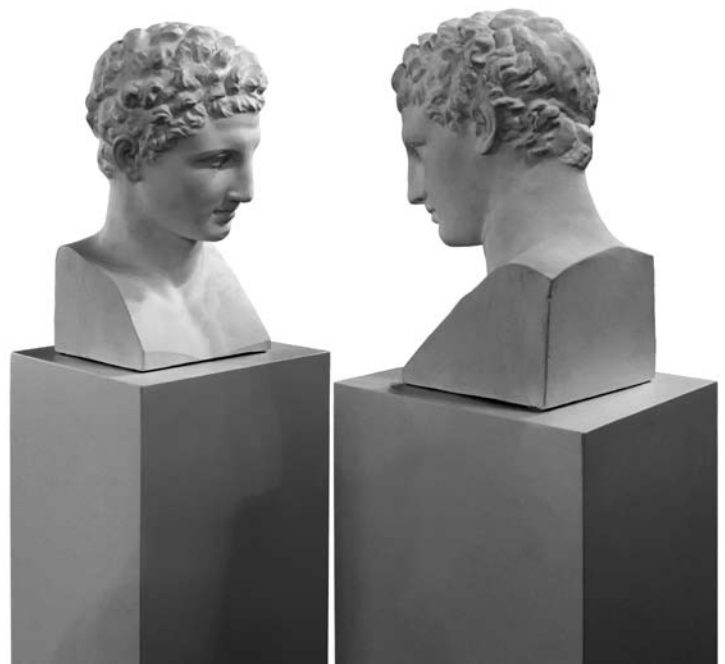


# FIRENZE architettura

2.2018



arte e architettura  
*en regard*



Periodico semestrale

Anno XXII n.2

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:

Giulio Paolini, *Mimesi*, 1975, Calchi in gesso

mostra *Giulio Paolini del Bello ideale*, 26 ottobre 2018 - 10 febbraio 2019, Fondazione Carriero, Milano

foto Francesco Collotti



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

## FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale\*

Anno XXII n. 2 - 2018

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli

**Comitato scientifico** - Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Fabrizio Rossi Prodi, Chris Younes, Paolo Zermani

**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe

**Collaboratori** - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

**Collaboratori esterni** - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

**Info-Grafica e Dtp** - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

**Segretaria di redazione e amministrazione** - Donatella Cingottini e-mail: [firenzearchitettura@gmail.com](mailto:firenzearchitettura@gmail.com)

**Copyright:** © The Author(s) 2018

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

**Firenze University Press**

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Printed in Italy

*Firenze Architettura* on-line: [www.fupress.com/fa](http://www.fupress.com/fa)

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

chiuso in redazione dicembre 2018 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

\*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

# FIRENZE architettura

2.2018

editoriale	La linea, la forma <i>Luciano Semerani</i>	5
	L'architettura è arte <i>Raffaella Neri</i>	8
	La logica di un linguaggio. John Hejduk e Juan Gris Problem <i>Tommaso Brighenti</i>	14
paesaggi dell'arte	Il ritorno a casa - Maria Lai a Ulassai, 1981 <i>Alberto Pireddu</i>	20
	Dentro una terra. Il Monumento alla Resistenza di Cima Grappa <i>Francesca Mugnai</i>	28
	Christo e Jeanne-Claude - Come un'architettura - The London Mastaba <i>Fabio Fabbrizzi</i>	36
architettura e arte	Olafur Eliasson - Strumenti per esperire il reale <i>Fabrizio Arrigoni</i>	44
	Ensamble studio - Strutture fatte di paesaggio, a partire dal paesaggio <i>Simone Barbi</i>	52
lo spazio dell'arte	Sironi alla prova - La V Triennale: una grande sfida vinta <i>Elisabetta Longari</i>	58
	Paesaggio oltre il paesaggio. Carlo Carrà e Giuseppe Pagano nella Versilia "vivente esempio delle cose" <i>Andrea Volpe</i>	66
	Tracce di mediterraneo a New York il negozio Olivetti sulla Fifth Avenue <i>Giuseppe Cosentino</i>	74
	Costantino Dardi. L'arte della configurazione <i>Roberta Albiero</i>	82
	Casa Jorn, sintesi immaginista delle arti <i>Davide Servente</i>	90
	Elementare / Evidente <i>Marco Ferrari</i>	96
percorsi	L'architettura-scultura di Michele de Lucchi <i>Alessio Palandri</i>	104
	L'arte nell'opera di Luigi Walter Moretti <i>Riccardo Butini</i>	110
	Leonardo Savioli - Deposizioni contemporanee <i>Francesca Privitera</i>	116
	Homo faber versus homo ludens <i>Emiliano Romagnoli</i>	122
	Architetture "impossibili" di Giotto e Keaton <i>Marco Navarra</i>	128
eventi	Marina Abramović - <i>The Cleaner</i> L'allestimento in mostra. Modello di Palazzo Strozzi per Marina Abramović <i>Eleonora Cecconi</i>	134
letture a cura di:	<i>Francesco Collotti, Edoardo Cresci, Antonio Acocella, Andrea Volpe, Eleonora Mantese, Jurji Filieri, Eliana Martinelli, Adolfo Natalini, Alberto Pireddu</i>	140



## letture

**Marokkanische Teppiche und die Kunst der Moderne**  
*Moroccan carpets and modern art*  
Florian Hufnagl, Die Neue Sammlung-The International  
Design Museum Munich (ed.) | Jürgen Adam  
Arnoldsche, Stuttgart 2014  
ISBN: 978-3-89790-422-4

Punto. Linea. Superficie. Punto e linea. Punto e superficie. Linea e superficie. Punto – Linea – Superficie. Disegno in pianta. Ecco l'indice di una parte del volume. Una straordinaria affinità elettiva dalla figura all'astrazione, per una ricerca che unisce la tradizione tessile del Maghreb e il mondo di forme del Moderno.

Dalla tenda alla casa, passando per il tappeto che è abitazione nomade, giardino, pianta di città. Principio del rivestimento e disvelamento delle origini?

Ancora una volta il tempo sospeso di una ancestrale origine del Mediterraneo alla base del nostro lavoro oggi? Oppure un tempo più lento forse, di quando le arti ancora non erano separate e si poteva compiere l'elogio della mano che sa e che – con Michelangelo – ubbidisce all'intelletto?

E se il classico e l'astrazione non si trovassero al termine del percorso e invece fossero l'origine più pura del viaggio, la sua condizione?

Sono alcuni degli interrogativi che il volume *Marokkanische Teppiche und die Kunst der Moderne* – catalogo della mostra alla Pinakothek der Moderne di Monaco – pare suggerire al lettore, in uno straordinario itinerario tra le magie della lana dei tappeti nomadi o tribali del Marocco.

Un'attenta geografia delle origini (che è poi la storia di una secolare convivenza di arabi, berberi ed ebrei) si accompagna ad una precisa ricostruzione dei soggiorni marocchini di artisti e architetti, nel (riuscitissimo) tentativo di dimostrare la stupefacente affinità tra l'anonimo lavoro al telaio e una parte della pittura del XX secolo in Europa e negli Stati Uniti.

L'universo femminile, le inspiegabili (almeno a parole) contaminazioni di cui il Mediterraneo è da sempre luogo d'elezione, incontrano la fondamentale ricerca di Le Corbusier, che contribuì a diffondere la conoscenza dei tappeti, considerandoli un arricchimento delle sue architetture, o le estreme sperimentazioni del Bauhaus, per "colorare", infine, la luce atona dei matematici spazi di Alvar Aalto.

Ma, forse, è l'apparato iconografico la parte più preziosa del libro: circa quattrocento tappeti, sapientemente catalogati per temi e genealogie, consegnano i propri motivi ornamentali ad una sfera, quella dell'arte, nella quale si vogliono immaginare impossibili conversazioni con i più grandi maestri del Novecento, Kazimir Malevič, Vasilij Kandinskij, Paul Klee, Mark Rothko, solo per citarne alcuni.

Francesco Collotti

**Vittorio Gregotti**  
*L'architettura di Cézanne*  
Skira Edizioni, Milano 2011  
ISBN 885721154

«Frenhofer sono io», Cézanne sentiva pendere su di sé una condanna a morte. «Le Chef-d'œuvre inconnu» di Balzac come profezia.

Frenhofer vedeva «più in alto e più lontano» di ogni altro pittore ma scelse di bruciare tutte le sue opere, e lui con loro. Dieci anni su un quadro, dieci anni di «lotta contro la Natura», per possederla, per rubarle l'autenticità di un'espressione, credere d'esservi infine riuscito e scoprire di essere il solo a riconoscerlo. La paura dell'impotenza dell'arte – e dell'artista – di fronte alla Natura, eppure la consapevolezza della ricerca della sua verità come unica vera strada da percorrere. Una via per la quale è facile smarrirsi, una via che i pittori dovrebbero inseguire «ragionando solo con i pennelli in mano».

In questo piccolo volume Vittorio Gregotti pone la questione della ricerca della «luce del vero», in architettura come pittura, come essenza di ogni opera d'arte e come occasione, o meglio speranza, per una necessaria rifondazione etica del nostro mestiere. La Sainte-Victoire come grande lezione di architettura: un'indagine ostinata della Natura, un corpo a corpo che vuole scoprirne la geologia, la struttura, trovare in Lei ciò che è sempre stabile, vero. La ricerca della profondità, come distanza tra le cose, come legame che le afferma e le mette in relazione, un continuo misurarsi con il reale.

«Vi devo la verità in pittura e ve la darò», un voto che regge tutto Cézanne e che Gregotti indaga con esperienza. L'interrogazione dell'essenza delle cose come imprescindibile fondamento del fare artistico, la possibilità di un'architettura che tenti di esprimersi con «l'alfabeto dell'esperienza profonda», per arrivare a far sentire ciò che noi stessi sentiamo!

Sorprendere ogni volta e allo stesso tempo essere come sempre è stato, la possibilità di un riscontro che può valere il lavoro di una vita, la costruzione anche solo di un frammento, autentico, sul cammino delle rivelazioni.

Edoardo Cresci

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >